

KOSOVO

Tra indipendenza
e protettorato
americano

La lunga strada



MANIFESTAZIONE DI CITTADINI KOSOVARI A TREVISO NEL 2008, IN OCCASIONE DELLA PROCLAMAZIONE DI INDIPENDENZA

Le prime reazioni alla pubblicazione del parere della Corte di Giustizia dell'Aja (CGI) sull'indipendenza del Kosovo hanno evidenziato ancora di più come l'esito del processo fosse stato in qualche modo programmato, senza quindi destare grandi sorprese.

22 luglio 2010. La proclamazione dell'indipendenza del Kosovo non è un atto contrario al diritto internazionale. La Cgi nel parere consultivo pronunciato il 22 luglio scorso sull'autoproclamazione di indipendenza del Kosovo scrive che "la legge generale internazionale non contiene proibizioni all'indipendenza. Di conseguenza la dichiarazione di indipendenza del Kosovo non ha violato la legge generale internazionale". La Cgi era stata chiamata dall'Assemblea generale dell'Onu a decidere se la dichiarazione di indipendenza pronunciata il 17 febbraio del 2008 fosse "in armonia" con il diritto internazionale. Il pronunciamento dell'Aja è destinato ad avere profonde implicazioni sia sul piano del rapporto tra i movimenti separatisti diffusi nel mondo e i governi dei rispettivi Paesi sia sul negoziato di ingresso nell'Ue di Belgrado e di Pristina.

Ruolo della Corte. La CGI è stata istituita nel 1945: è il massimo organo di giustizia dell'Onu, ideata come camera di soluzione delle controversie tra Stati. Nel gioco di equilibri che fin dalla sua nascita hanno reso le nazioni Unite un'anatra zoppa, senza potere esecutivo, venne ritenuto che i pa-

ri dei 14 giudici risultassero non vincolanti per gli stati coinvolti. Inoltre, la sua giurisdizione si applica solo agli stati membri delle Nazioni Unite che ne hanno ratificato lo Statuto. Alle sue sentenze, però, non si può negare un alto significato politico. Al quale quasi mai è seguito un peso specifico. Basti pensare alla sentenza di condanna espressa contro il muro di sicurezza che il governo d'Israele ha iniziato a costruire in Cisgiordania, ben al di là dei confini della Linea verde del cessate il fuoco del 1967. Il muro è ancora là.

Tra America ed Europa. Il governo kosovaro ha firmato un accordo di servitù per 99 anni di una vasta area pianeggiante nel Kosovo centrale dove è in fase di costruzione Bondsteel, "la nuova Aviano". In prospettiva diventerà l'avamposto militare più a sud-est della Nato, trattandosi della più grande struttura militare costruita dagli Stati Uniti dopo la guerra del Vietnam. Se il sogno politico è americano, il sogno nello stile di vita è italiano e si guarda all'Europa sotto il profilo economico.

L'avvicinamento all'Unione europea è visto come unica prospettiva per il rilancio dell'economia, che è in una situazione disastrosa. I problemi strutturali sono enormi. Nelle periferie e nelle campagne l'acqua e l'elettricità arrivano a singhiozzo. Mancano strutture fondamentali, soprattutto acquedotti, fognature, catasto. C'è fermento, ed è palpabile, soprattutto nell'edilizia,

con tante nuove case, anche se è evidente un'attenzione particolare alla proprietà privata più che alla cosa pubblica. Mancano però le fabbriche e la disoccupazione si attesta attorno al 40% della forza lavoro. Nonostante i proclami sul rispetto delle minoranze la situazione dei serbi in Kosovo rimane critica. La corruzione è dilagante, tanto che il 23 luglio è stato arrestato il governatore della Banca centrale.

Cosa accadrà adesso? Spetterà all'Assemblea generale dell'Onu a settembre confermare, o meno, l'opinione della Corte. Secondo tutti gli analisti, alla fine, gli scenari sono tre: l'annessione da parte della Serbia delle zone del Kosovo a maggioranza serba, una larga autonomia a queste stesse zone oppure uno statuto speciale per i serbi nel Kosovo. Pristina e Belgrado si lanciano dichiarazioni di fuoco sui media, ma la sensazione è che il processo d'integrazione della Serbia e del Kosovo nell'Unione Europea, nella Nato e (per Pristina) nelle Nazioni Unite possa risolvere

tutto. Anche se la Corte, nella motivazione, dovrà trovare una buona risposta per curdi, baschi e quanti altri - un domani presenteranno una domanda di autodefinizione.

Tra i 46 paesi che hanno riconosciuto finora il Kosovo mancano alcuni membri Ue, come Spagna e Cipro. Allo stesso modo non tutti i membri della Nato hanno riconosciuto il paese. La Russia non è rimasta a guardare l'evoluzione geopolitica nei Balcani. Ha riconosciuto l'indipendenza del Kosovo e vorrebbe utilizzare gli argomenti della Corte Internazionale di Giustizia nel suo interesse, per sostenere l'indipendenza di Abkhazia e Ossezia del Sud. Nel frattempo il governo kosovaro ha deciso come conseguenza immediata l'avvio alla stampa dei passaporti del Kosovo per i cittadini kosovari che vivono all'estero. Una evidente forzatura che non agevola il processo di pace nella regione.

Enrico Vendrame

AVIS VENETO

Con "Girovoliamo" nei cieli
d'Italia per promuovere il dono



Volo come dono. E' Girovoliamo, il giro d'Italia in paramotore che raggiunge la seconda edizione e che quest'anno porterà le vele dell'Avis nei cieli delle più belle spiagge italiane per un pubblico stimato di oltre dieci milioni di persone. Dal 31 luglio al 15 agosto, un gruppo di 18 piloti, friulani, veneti e toscani, oltre a 5 di provenienza belga e polacca, sorvoleranno 3.850 km di coste. Saranno 15 le regioni coinvolte in questo che è, a tutti gli effetti, un volo di solidarietà promosso ed organizzato grazie alla sinergia di Avis, Federazione Maestri del Lavoro d'Italia e Helvision srl oltre alla collaborazione dell'Associazione Fly in Peace - paramotor team che ne curerà la parte tecnica. Colorate e superleggere, le vele dell'Avis partiranno sabato 31 luglio da Jesolo per raggiungere le affollate spiagge di Lignano Sabbiadoro. L'1 agosto arriveranno sul lago di Garda. I piloti, accompagnati da uno staff a terra, raggiungeranno giorno dopo giorno le spiagge della Versilia e del mar Tirreno per poi volare in Sicilia e risalire dalla zona Ionica verso le coste del mare Adriatico rientrando, a Ferragosto, nella località di Chioggia. L'iniziativa assume il significato di un viaggio di solidarietà e speranza. "Girovoliamo è un mezzo giovane ed originale che consente di raggiungere un gran numero di persone soprattutto nel periodo estivo che è il più critico in fatto di donazioni di sangue - evidenzia Vincenzo Saturni, presidente Avis nazionale - Le vele portano il messaggio del dono in un modo nuovo e diverso, per diffondere la cultura della solidarietà".

"L'Avis è presente in tutte le regioni Italiane - aggiunge il presidente del Veneto, Alberto Argentoni e Girovoliamo ci permette di vedere le meraviglie e le bellezze delle nostre terre ancora più unite nel messaggio di solidarietà: dona il sangue, salva una vita! Siamo felici che Girovoliamo abbia scelto di volare quest'anno per l'Avis, ma anche orgogliosi che quest'iniziativa parta dal Veneto".

Cambogia: 35 anni di carcere al responsabile di un centro di tortura

Il tribunale internazionale dell'Onu ha emesso la prima condanna contro un leader dei Khmer rossi: il "compagno Duch", è stato condannato a 35 anni di prigione, ma è possibile che vi possano essere sconti. Diverse persone chiedevano per lui l'ergastolo.

La corte ha dichiarato che Kaing Guek Eav, il cui nome di battaglia era "Duch", è colpevole almeno in parte della morte di circa 17mila persone reclusi nella prigione di Tuol Sleng, vicino a Phnom Penh, da cui sono uscite morte quasi tutte dopo aver subito torture, percosse, elettroshock, di cui Duch conservava un archivio.

Duch, 67 anni, è il primo dei Khmer rossi ad essere condannato e a riconoscere - almeno in parte - le sue responsabilità. Durante il processo, iniziato in marzo, egli ha riconosciuto di essere il responsabile della prigione - ora trasformata in un museo degli orrori dei Khmer rossi - ma ha negato di aver ucciso mai personalmente alcuna vittima. Inoltre, egli si è difeso dicendo che obbediva ad ordini superiori. E' possibile che la sua pena di 35 anni venga ridotta di 11 anni - già scontati - e di altri 5 in cui egli è stato imprigionato in modo illegale rispetto alle leggi cambogiane.

Duch, insegnante di matematica, è entrato nei Khmer rossi negli anni '60. I Khmer rossi sono un grup-

po maoista, influenzato dal marxismo occidentale della Sorbona di Parigi, che cresciuto durante la guerra del Vietnam, ha preso il potere in Cambogia, attuando il progetto di trasformarlo in un Paese nuovo e totalmente agricolo e collettivista, azzerando tutta l'intelligenza precedente e distruggendo le religioni. Almeno 2 milioni di persone sono state uccise perché considerate "nemici del popolo" o sono morte a causa dei lavori forzati. Il loro governo è stato spazzato via poi dall'esercito vietnamita nel 1979. Il capo storico, Pol Pot, è morto nel '98.

Alcuni leader ex Khmer rossi fanno parte del governo attuale (fra essi vi è il premier Hun Sen); altri sono ex ministri. Questa situazione ha reso difficile il lavoro del tribunale voluto da oltre un decennio, ma sempre frenato per il timore che esso scavi anche nel passato degli attuali leader, distruggendo l'attuale pace sociale. Duch, che dopo la caduta dei Khmer rossi ha vissuto per 20 anni sotto falsi nomi, negli ultimi anni si è convertito al cristianesimo ed ha riconosciuto i suoi errori. Altri quattro leader Khmer rossi attendono di essere processati. Essi sono il "fratello numero due", Nuon Chea; l'ex capo di Stato Khieu Samphan; l'ex ministro degli esteri Ieng Sary e sua moglie Ieng Thirith. (Asianews)

CRISTIANI NEL MONDO

Persecuzioni
e libertà religiosa

I cristiani continuano ad essere discriminati e perseguitati in diversi quadranti del mondo: quasi quotidianamente rimbalzano notizie in particolare dal medio e dall'estremo Oriente e dall'Africa. Il cristianesimo indubbiamente è oggi, nel mondo, la religione che paga il più ampio prezzo della persecuzione, nelle sue forme più diverse, subdole o aperte, che talora assumono, costringendo all'emigrazione forzata, forme di vera e propria "pulizia", mutando il volto di realtà segnate dalla secolare convivenza di famiglie di diverso credo. Si tratta di un fenomeno apparentemente "silenzioso", ma che impoverisce il tessuto civile e crea i presupposti per violenze e conflitti. Del resto, il Papa era stato chiaro nel discorso della solennità dei Santi Pietro e Paolo. Aveva parlato della persecuzione come di una realtà con cui da sempre i cristiani si devono misurare. Aveva ricordato come le persecuzioni, "malgrado le sofferenze che provocano, non costituiscono il pericolo più grave per la Chiesa. Il danno maggiore, infatti, essa lo subisce da ciò che inquina la fede e la vita cristiana dei suoi membri e delle sue comunità, intaccando l'integrità del Corpo mistico, indebolendo la sua capacità di profezia e testimonianza, appannando la bellezza del suo volto". E' sempre la conversione e la testimonianza, l'atteggiamento, l'abito spirituale del cristiano nel mondo.

Di fronte alle persecuzioni contemporanee la risposta è una ferma rivendicazione della libertà religiosa. E il Papa ha ribadito l'importanza cruciale del tema della libertà della Chiesa, nella storia, ma anche e soprattutto nel mondo di oggi, in cui si parla tanto di libertà, ma in cui gli spazi dell'autentica libertà rischiano in mille modi di venire coartati. La libertà è legata alla particolare struttura della Chiesa, caratterizzata dal ruolo del Papa, dal "ministero petrino". Sul piano della realtà storica, dice il Papa "l'unione con la Sede Apostolica assicura alle Chiese particolari e alle Conferenze Episcopali la libertà rispetto a poteri locali, nazionali o sovranazionali, che possono in certi casi ostacolare la missione della Chiesa". Assicura inoltre "garanzia di libertà nel senso della piena adesione alla verità, all'autentica tradizione, così che il Popolo di Dio sia preservato da errori concernenti la fede e la morale". Sono le parole chiave del pontificato di Benedetto XVI: la libertà della Chiesa richiama la realtà della comunione: "Questo appare evidente nel caso di Chiese segnate da persecuzioni, o sottoposte a ingerenze politiche o ad altre dure prove. Ma ciò non è meno rilevante nel caso di Comunità che patiscono l'influenza di dottrine fuorvianti, o di tendenze ideologiche e pratiche contrarie al Vangelo". (Agensir)